

POLIZIA ITALIANA

www.cinquecorpipolizia.it

7/8

Organo ufficiale del Sindacato Nazionale dei 5 Corpi di Polizia
Carabinieri Guardia di Finanza Polizia di Stato Polizia Penitenziaria Corpo Forestale dello Stato Forze Armate



*Guardia di Finanza
241 anni in grigioverde*



SINDACATO NAZIONALE
DEI 5 CORPI DI POLIZIA

Segretario Nazionale
Gr.Uff. Benito Risca

LIBERA VOCE DI
**POLIZIA
ITALIANA**

Organo ufficiale del Sindacato Nazionale dei 5 Corpi di Polizia
• Carabinieri • Guardia di Finanza • Polizia di Stato
• Polizia Penitenziaria • Corpo Forestale dello Stato
• Forze Armate

Direttore Responsabile:
Guglielmo Pellegrino-Lise
gpidpolital@gmail.com

Comitato Editoriale
Domenico Brucato –
Terenzio d'Alena - Giancarlo Giulio Martini
- Mauro Pantano
Giancarlo Tatta - Saverio Topazio

Direttore Amministrativo
Saverio Topazio

In redazione
Laura Turriziani

**Direzione Redazione
e Amministrazione :**
00184 Roma - Via Palermo, 67
Tel: 06/48.90.36.13
Fax 48903623 – 1782272748
E-mail: sindcpol@tiscali.it
sindcpol@pec.it

www.cinquecorpipolizia.it

A norma dell'art. 74 lettera C del D.P.R. del 26-10-72 n. 633 e successive modificazioni l'IVA è dovuta dall'editore. Il cessionario non è tenuto ad alcuna registrazione (ex art. 25 del predetto DPR. n. 633/1972) e non può operare alcuna detrazione.

Autoriz. del Tribunale di Roma n. 11/83 del 20-1-1983 - Già autorizzazione n. 2671 del 9-6-1978 del Tribunale di Firenze
Iscrizione al ROC (Registro degli Operatori di Comunicazione) al n. 407, in data 29 agosto 2001

Le collaborazioni per la realizzazione della rivista, se non diversamente concordato, sono da intendersi gratuite. Le opinioni espresse nei testi pubblicati impegnano soltanto gli autori. Foto e testi anche se non pubblicati non si restituiscono. È consentita la riproduzione di articoli e foto citando la fonte

Stampa:

Abilgraph srl- Roma
Via P. Ottoboni, 11
Tel. 06/4393933



Associato all'USPI
Unione Stampa
Periodica Italiana

Finito di stampare nel mese di Luglio 2015

Quote di adesione

Socio Sostenitore € 80,00 ed oltre

Socio Benemerito € 130,00 ed oltre

Una copia € 5,00

Arretrato il doppio.

Il Sindacato ottempera a quanto dispone il D.L. 50/92 del 15.01.92 sul diritto di recesso entro 7 gg. dalla data del pagamento dell'abbonamento.

**Versamenti in cc/p
59253005**

L'Editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e la possibilità di richiedere la rettifica o la cancellazione, scrivendo a: Sindacato Nazionale dei 5 Corpi di Polizia, via Palermo, 67 - 00184 Roma. Tali dati saranno utilizzati al solo scopo di inviare la Rivista o altre comunicazioni concernenti l'abbonamento (Legge 675/96 sulla tutela dei dati personali)



AVVERTENZA AI SIGG. ABBONATI

Per contrastare l'azione messa in atto da persone estranee a Libera Voce di Polizia Italiana - che abusando del suo nome inducono i nostri soci sostenitori e simpatizzanti a sottoscrivere, in modo fraudolento abbonamenti ad altre riviste estranee al Sindacato - siamo stati costretti ad unificare le buste dei contrassegni che devono recare stampigliato in alto, a sinistra, i **5 Fregi dei Corpi di Polizia**. Quindi, ogni altra busta, riferita a **Libera Voce di Polizia Italiana** che non rechi in alto a sinistra, i fregi dei 5 Corpi di Polizia, deve essere **respinta**.

Pertanto, mentre preghiamo i cortesi abbonati di segnalarci tempestivamente coloro che cercano di carpire la loro buona fede—onde consentirci di adire le vie legali nei confronti dei responsabili—facciamo presente che l'unico formulario valido per sottoscrivere abbonamenti alla nostra Rivista è quello qui riprodotto

LIBERA VOCE DI **POLIZIA ITALIANA**



CARABINIERI
GUARDIA DI FINANZA
POLIZIA DI STATO
POLIZIA PENITENZIARIA
CORPO FORESTALE
DELLO STATO

CODICE

--	--	--	--	--	--

CLIENTE

--	--	--	--	--	--

N
R

RICEVUTA N. _____

Organo Ufficiale e di proprietà del Sindacato Nazionale dei 5 Corpi di Polizia

Direzione, Redazione, Amministrazione e Diffusione:
00184 Roma - Via Palermo, 67 - Tel. 06/48903613 - 06/48903623

Abbonamento volontario e contributo per la stampa al
Sindacato Nazionale dei Cinque Corpi di Polizia.

€ li Copia cliente

Spese ins. CED € Sig _____

Spese postali € Via N.

Bollo € CAP Città _____

TOTALE € Prov. Tel. _____

L'INCARICATO

Bollo

IVA ASSOLTA A NORMA DELL'ART. 74 - D.P.R. 633/72 E SUE MODIFICHE
NON SI RILASCIATA FATTURA
Adesione con diritto di recesso ex lege n. 50/92

Cod. Fiscale 80019650482
Part. IVA 00868301003

**Gli incaricati alla richiesta di
abbonamento volontario/contributo stampa
e gli esattori sono CIVILI**

LIBERA VOCE DI POLIZIA ITALIANA ESPRESSIONE "ISTITUZIONALIZZATA"

Libera Voce di Polizia Italiana è espressione «istituzionalizzata», al solo scopo di esigere il rispetto delle leggi proposte, approvate e promulgate dall'Autorità costituita. Più in particolare, essa esiste per rivendicare la parificazione di trattamento della condizione di quiescenza. I suoi sostenitori, dunque, anche se per Statuto sono tutti Signori, non rinunciano al loro grado di generale, colonnello, questore, maresciallo o brigadiere. Soprattutto, essi non dimenticano che da Voltaire ad oggi, l'umanità ha conquistato un diritto inalienabile, ch'è quello di comunicare. Viceversa si resterà dei poveri di spirito.

Copertina:

Sono passati quasi due secoli e mezzo da quando il più antico Corpo di Polizia italiano vide i natali. 241 anni durante i quali il Corpo ha saputo sempre adeguarsi ai cambiamenti sociali e politici. Un fondamentale punto di riferimento per le imprese e i cittadini onesti.

Pag. 6



LETTERE AL DIRETTORE	
- Moralità e onestà	4
EDITORIALE	
- Destabilizzazione ed austerità	5
COPERTINA	
- Guardia di Finanza 241 anni in grigioverde <i>di Laura Turriziani</i>	6
- Antiterrorismo Polizia in prima linea <i>di Marco Balzola</i>	8
SEGRETERIA NAZIONALE	
- Tito Boeri illustra al Governo le sue "ricette" ... <i>di Benito Risca</i>	9
- Posta istituzionale	10
TRIBUNA APERTA	
- Ma l'Islam è una religione di pace e tollerante? <i>di Vittorio Guillot</i>	12
- Marò, la risposta del Presidente della Commissione <i>di Vittorio Guillot</i>	15
IN EUROP@	
- Il cromo VI nelle scarpe di pelle è tossico... <i>di Marco Balzola</i>	17
CINETECA	
- Ladri di biciclette <i>di Marco Balzola</i>	18
IN NOME DELLA LEGGE	
- Giurisprudenza	20
- L'esperto risponde <i>a cura di Benito Risca</i>	21
ECO & BIO (per una vita solidale e sostenibile)	
- Detersivi fai da te <i>di Marco Balzola</i>	22
L'ANGOLO GOURMET	
- Fiori di zucca al ripieno di mare	23



8

Polizia



La task force messa in campo dalla Polizia di Stato contro il terrorismo è costituita, oltre che da operatori Digos specializzati nelle attività di contrasto al

fenomeno, da unità artificieri, da operatori della Polizia Postale e delle Comunicazioni, dalla Polizia Scientifica e dal Nucleo Prevenzione Crimine della Polizia di Stato.

Tribuna aperta

12

Si dice con insistenza da più parti che il vero Islam sia una religione di pace e tollerante e che il terrorismo praticato da molti dei suoi adepti non abbia niente a che fare con la religione, ma solo con l'emarginazione sociale e le disagiate condizioni economiche. Ma a leggere il Corano non si direbbe.



In Europ@

17



Giro di vite per le scarpe di pelle, specialmente quelle che arrivano dal mercato del Sud-Est asiatico. Nella loro

confezione si usa la tecnica della concia chimica del cuoio che dà luogo all'emissione di cromo esavalente, che è altamente tossico. La Ue è intervenuta con il Regolamento 301/2014, e dal 1° maggio ha vietato la vendita di scarpe e pelletteria che superino i 3 mg/kg del metallo.

18

Cinema



È con la collaborazione dello scrittore e sceneggiatore Cesare Zavattini che De Sica, soprattutto con i suoi due film più rappresentativi, "Sciuscià" e "Ladri di biciclette", contribuisce in maniera determinante alla nascita di una nuova cultura cinematografica: il neorealismo. "Ladri di

biciclette" vede la luce nel 1948 va considerato una pietra miliare della storia del cinema.

Moralità e onestà

Caro Direttore, assistiamo ogni giorno a notizie, fatti di cronaca in tante parti del nostro bel Paese, che rovinano l'immagine, la serena convivenza civile e sociale dell'Italia e degli italiani.

Mafia, corruzione, lavoro sommerso, esportazione di capitali all'estero, malavita organizzata. E' ora di mettere mano con forza alla moralizzazione del Paese. Moralità, onestà, e verità, devono diventare una priorità dei problemi da risolvere in Italia.

Alcune semplici proposte:

- 1) In ogni comune d'Italia sia nominato un assessore addetto alla legalità. Una persona onesta competente che sappia organizzare sul territorio locale, controlli efficaci e promuovere una cultura del rispetto delle leggi, delle regole.
- 2) Tutte le forze addette al controllo e al rispetto delle leggi, dovrebbero mettere in atto una strategia efficiente di prevenzione, di rispetto e di repressione. Un grande supporto di aiuto può essere quello di utilizzare al meglio strumenti elettronici e informatici.
- 3) Le istituzioni a ogni livello, devono prima di tutto dare il buon esempio di onestà, verità e trasparenza, poi il parlamento emanare leggi semplici e chiare, per facilitare la sua applicazione. Il governo introdurre meccanismi operativi meno burocratici e semplici, che favoriscano il rispetto e il controllo delle normative. Elaborare un progetto per far diminuire l'uso di soldi in contanti in circolazione, potenziando invece l'obbligo dell'uso di sistemi a pagamento elettronici, tracciabili, carte di credito, bancomat, carte prepagate. Le regioni devono impegnarsi molto di più nel ruolo della legalità nel controllo, per prevenire l'infiltrazione delle mafie negli appalti di lavori e di servizi, nominare un assessore regionale, possibilmente un magistrato addetto alla legalità.
- 4) Scuole di ogni ordine e grado do-

vrebbero inserire nei programmi d'istruzione, studio e formazione un'ora settimanale di educazione al rispetto delle leggi e delle regole, per far crescere la cultura dell'onestà.

- 5) Le associazioni di volontariato e parrocchie, promuovere ancora meglio di quello che fanno, la cultura dei valori veri della vita, moralità, onestà, verità, solidarietà e giustizia sociale.
- 6) I sindacati, è molto importante la loro funzione e la loro presenza sui posti di lavoro per i contratti, diritti e doveri, ma ora dovrebbero fare uno sforzo di più per combattere il lavoro nero, la corruzione, l'evasione fiscale per contribuire a rendere questo paese più onesto, più sano e a risvegliare le coscienze, verso un sentito dovere di pagare tutti il dovuto, per pagare meno, se quest'obiettivo venisse raggiunto, potrebbe valere economicamente e socialmente non meno di un contratto.
- 7) Cari responsabili dei mezzi d'informazione, tv, giornali, radio, internet, dovete dare più spazio agli onesti, a chi si batte per rendere l'Italia più pulita e non usate più la parola furbi per chi non rispetta le leggi, ma dite che sono dei disonesti, l'informazione deve anche fare formazione, magari con trasmissioni sulla legalità, per dare una mano a costruire una società più sana, piena di valori, di diritti e doveri.
- 8) Cari cittadini onesti, dobbiamo far sentire di più la nostra voce è un dovere, dobbiamo in ogni luogo fare la nostra parte da protagonisti, prima di tutto far notare il nostro buon esempio di onestà e verità, dire che questi sono valori che occupano un solo posto una sola strada bella, luminosa, limpida che porta al miglioramento della vita di tutti. L'Italia è bella e merita di volare più alto, dobbiamo contribuire tutti a bonificarla, pulirla dal mal costume, dalle mafie, dalla corruzione, è il momento di alzare la testa, dob-

biamo farlo in fretta e combattere la molto diffusa indifferenza. Dobbiamo rendere la nostra fantastica Italia ancora più bella, poter vivere tutti nell'onestà, in una società sana limpida solidale, migliore e più giusta in cui poter trascorrere tutti la nostra vita più tranquilla e più serena. La legalità conviene, può farci solo del bene.

Francesco Lena - Cenate Sopra (BG)

Caro Lena,

mi sembra di rileggere i nostri editoriali e le risposte alle lettere di lamenti degli ultimi vent'anni. Dal che la ringrazio per essere un assiduo lettore della nostra rivista. E' da molti anni che attraversiamo una crisi di decadenza. Una grave crisi che è soprattutto morale ed anche religiosa. Charamente ne va della dignità umana che viene diuturnamente calpestata in particolare da chi esercita il potere (anche quello della comunicazione) dalla provincia sino all'Europa. A tutto ciò si aggiunge quanto di peggio riusciamo ad importare dai nostri partners occidentali e non.

Certo in una debole situazione a livello istituzionale fanno il loro comodo i peggiori delinquenti, da quelli conclamati ed aggregati sino a quelli dal colletto bianco e a quelli importati.

Bisognerebbe incominciare partendo dalla famiglia. Una sana ed onesta famiglia dove siano molto chiari i ruoli, i diritti ed i doveri da parte di ognuno. I genitori giusti ma severi nei confronti dei propri figli (dopo aver fatto un esame di coscienza). E così la scuola dove gli insegnanti dovrebbero essere collaboratori dei genitori (per lo meno fino all'adolescenza dei figli) e non visti come dei bersagli da denunciare perché... "ha chiamato tuo figlio ignorante tre volte".

Da casa e scuola poi vien fuori la classe dirigente che si pone a ricambio

Continua a pag. 16



Destabilizzazione ed austerità

di Guglielmo Pellegrino-Lise

Le cose non vanno bene e stentano a migliorare. La grande calura estiva aumenta i consumi di energia e non aiuta a chiarire le idee per chi deve purtroppo continuare a lavorare fino all'ultimo in attesa di un'agognata breve vacanza. Anche i pensionati che dovrebbero essere impegnati meno di chi ancora è in lavoro attivo, loro malgrado, sono sempre pieni d'impegni come per i recenti adempimenti fiscali sempre più gravosi.

È grave che, una volta chiuse le scuole, è sempre più difficile per i ragazzi "fare un po' di mare" o un po' di montagna. I brevi periodi di ferie dei genitori, non sempre insieme, costringono l'apparato di sostegno costituito dai nonni pensionati ad accorrere in soccorso, fermi restando i problemi di salute. Se, purtroppo, ci sono quelli e la tremenda calura li può accentuare o causare, chi assiste i nonni?

Ed ecco l'altro problema: quello della Sanità pubblica che già funziona a stento ed è sottoposta ai tagli! Ma è il quadro d'insieme che ci preoccupa molto. La crisi economico finanziaria americana del 2008 ha trascinato lentamente e costantemente tutta una serie di conseguenze dannose e disastrose per la nostra economia e per la nostra tranquillità. Poi è iniziata all'improvviso la "primavera araba" che ha profondamente destabilizzato tutta l'Africa "bianca". Il nord Africa, a due passi dall'Italia, ad un tiro di schioppo dalla Sicilia è ormai una polveriera che come primo effetto produce profughi, disperati e "boat people".

L'Europa da una parte ci ha messo a stecchetto e dall'altra ci obbliga a raccogliere, salvare dal mare e dai trafficanti ed accogliere migliaia di persone. Gli equilibri già precari della nostra sicurezza e della nostra economia traballano.

No, non stiamo affatto bene! Siamo afflitti da problemi incalzanti e quotidiani che ci vedono preoccupati, in particolare per la povertà sempre più diffusa e per la sicurezza e l'ordine pubblico sempre più precario. Eppure abbiamo Forze dell'Ordine di prim'ordine ed economisti e risorse degne di un grande Paese quale siamo. Ma perché succede tutto questo? Perché addirittura temiamo per l'avvenire dei nostri figli o dei nostri nipoti? Perché continuiamo ad avere paura in casa e fuori e viviamo nell'angoscia di altri balzelli che non siamo in grado di pagare? Sembra impossibile che fra tanti blateranti politici e tanti stimati giornalisti non si possano trovare soluzioni tempestive e giuste affinché possiamo ricominciare a vivere come prima?

Ed il Medio Oriente presenta una situazione ancora più grave e complessa con Iraq e Siria in fiamme, con tante fazioni e governativi in armi e con il terrorismo dilagante e vincente (quando avevamo appena dimentica-

to Bin Laden), con Al Baghdadi che dichiara lo Stato islamico senza confini!

Noi ricordiamo che Saddam Hussein non aveva le famose armi chimiche per cui mezzo mondo si è precipitato ad abatterlo. E adesso qualcuno vuol dare l'atomica all'Iran! Noi ricordiamo che in Siria ed in Iraq i cristiani convivevano pacificamente. Noi ricordiamo che in Tunisia con Ben Ali non c'era un salafita e gli italiani erano ben visti con gli altri occidentali sia per lavoro che per turismo. Ed ora hanno chiuso più di ottanta moschee per infiltrazioni terroristiche! E la Libia di Gheddafi era ricca, dava lavoro a tanti africani e gli italiani facevano ottimi investimenti.

Ma chi ha scatenato tutto questo? E chi ne paga le amare conseguenze? Penso che ormai sia giunto il momento di avere le idee chiare in politica estera ed imporle in ogni sede. In tanti in Italia erano contrari all'intervento in Libia che rappresentava un interesse specifico momentaneo di alcuni Paesi. Destabilizzare fino a questo punto tutto ciò che si staglia nel Mediterraneo fa male, molto male all'Europa. E poi gli ordini e le golette di Bruxelles non sempre sono giuste, corrette ed adatte ad ogni situazione. I Greci insegnano! Hanno fatto il compito per circa cinque anni ed hanno diminuito il prodotto interno lordo del 35%. Sono più poveri di prima e più indebitati di prima.

Da militare ci insegnavano che gli ordini non si discutono purché provengano da un'autorità a noi superiore demandata a dare ordini per la specifica circostanza e purché non siano manifestamente ingiusti o arbitrari. Ora gli ordini, o meglio le politiche di austerità che corrono intorno all'Euro, sembrano ingiuste ed arbitrarie. Dunque tutti gli accordi relativi sono da rivedere, bisogna rifare conti ed accordi e l'Italia si deve far sentire. Il peso dei sacrifici non può andare sugli italiani, ma basta una dieta dimagrante del nostro apparato burocratico amministrativo, una bonifica al pantano della burocrazia e della giustizia, un miglioramento dell'organizzazione ed un accorciamento dei tempi di reazione pubblica etc.

Noi abbiamo già dato e vogliamo meno tasse, meno incombenze e più sicurezza. Poi, per quanto riguarda la politica estera europea dobbiamo imporci (perché da sempre diretti interessati) per la stabilizzazione di tutti i Paesi del Nord Africa e soprattutto per quelli dell'Oriente Medio con l'aiuto quant'anche d'Israele e della stessa Russia. Noi, come tutti, vogliamo vivere in pace e sicurezza e siamo contro ogni politica destabilizzante che finisce con coinvolgerci. Riprendiamoci la nostra "voce in capitolo" in Europa e nel mondo! Basta Austerità e destabilizzazione!

Guglielmo Pellegrino-Lise

GUARDIA DI FINANZA 241 ANNI IN GRIGIOVERDE

di Laura Turriziani

Sono passati quasi due secoli e mezzo da quando il più antico Corpo di Polizia italiano vide i natali. Precisamente 241 anni dalla Fondazione della Guardia di Finanza, che in origine aveva altra denominazione, durante i quali il Corpo ha saputo sempre adeguarsi ai cambiamenti sociali e politici, ponendosi sempre al servizio del Paese e dei cittadini. Ed oggi, in un momento in cui si ipotizzano possibili nuovi scenari per i Corpi di Polizia, gli uomini in grigioverde rappresentano comunque l'eccellenza, la modernità e l'efficienza nel campo della prevenzione e repressione dei crimini economico-finanziari, e sono un fondamentale punto di riferimento per le imprese e i cittadini onesti.

A giugno, come di consueto, si sono tenute le celebrazioni per l'Annuale della Fondazione, che hanno visto coniugare insieme solennità e sobrietà, cioè quanto di più adeguato ad un Corpo di polizia economico-finanziaria in un momento in cui il Paese cerca di riprendersi, a stento, da anni di dura crisi.

Così il 19 giugno il Capo dello Stato Sergio Mattarella ha ricevuto al Quirinale il Comandante Generale Saverio Capolupo, accompagnato da una rappresentanza di Allievi degli Istituti d'Istruzione, mentre il 20 giugno le celebrazioni si sono così susseguite dalla mattinata:

- dapprima il Comandante Generale e il Presidente dell'A.N.F.I. Gen. C.A. Giovanni Verdicchio hanno deposto una Corona di alloro al Monumento al Finziere, quindi il Gen. C.A.

Saverio Capolupo ha deposta un'altra al Sacrario della Guardia di Finanza;

- dopo, presso la Piazza d'Armi della Caserma "Piave", si è svolta la cerimonia militare alla presenza, oltre che del Comandante Generale e dei vertici del Corpo, del Ministro dell'Economia e delle Finanze Pier Carlo Padoan, del Ministro della Difesa, Senatrice Roberta Pinotti e di altre alte autorità

Inoltre, nella tre giorni di celebrazioni, dal 19 al 22 giugno, sono state assicurate la Guardia d'Onore all'Altare della Patria dalla Legione Allievi, e la Guardia d'Onore al Palazzo del Quirinale dalla Scuola Ispettori e Sovrintendenti e dall'Accademia. In finale, un breve concerto del complesso ridotto della Banda del Corpo presso la Piazza antistante il Quirinale.



Il Comandante Generale Saverio Capolupo al Sacrario della GdF

I messaggi augurali

Importanti le parole che il Presidente della Repubblica ha riservato ai finanzieri nel suo messaggio augurale, nel quale ha ricordato che *"In armonia con i principi della Costituzione, la Guardia di Finanza costituisce riferimento primario a garanzia dell'interesse pubblico, del cittadino, delle imprese. Il Corpo si caratterizza come strumento d'eccellenza per il controllo della correttezza dei nuovi grandi fenomeni economici e sociali conseguenti al processo di globalizzazione che accrescendo l'interdipendenza tra gli Stati, accentua la complessità dell'interazione e richiede sempre maggiore attenzione e cooperazione"*.

Il Comandante Generale Capolupo ha invece puntualizzato come il Corpo sia protagonista del processo di razionalizzazione delle funzioni di polizia, volto a superare sovrapposizioni e a rafforzare la cooperazione sul territorio. Le iniziative predisposte su specifi-



ci piani operativi consentono infatti – ha detto Capolupo – di meglio calibrare i controlli in funzione degli obiettivi da raggiungere con il duplice effetto di ridurre l’invasività su imprenditori e professionisti e di concentrare l’attenzione sulle frodi che depauperano effettivamente il bilancio nazionale e comunitario di risorse che dovrebbero, invece, essere utilizzate a favore della collettività. La lotta alla corruzione è una priorità, anzi una missione impegnativa, da portare avanti con determinazione con l’istituzione del Nucleo Speciale Anticorruzione.

Il Ministro dell’Economia e delle Finanze, Prof. Pier Carlo Padoan ha affermato che con il suo lavoro “*La Guardia di Finanza garantisce che la competizione economica si svolga in condizioni eque, favorevoli agli operatori economici duramente impegnati nel miglioramento della propria offerta e nella ricerca di efficienza e, al tempo stesso, individua e reprime comportamenti sleali e scorretti che danneggiano gli operatori onesti. E’ ormai un’Istituzione moderna, in grado di cooperare con le Autorità internazionali perché è su scala globale che dobbiamo garantire condizione eque agli operatori economici virtuosi, attraverso l’intenso impiego delle tecnologie informatiche per trarre dai dati disponibili il maggior valore possibile*”.

E tutto ciò si dispiega attraverso tre direttrici operative:

- attività investigativa, ossia dallo sviluppo di indagini di polizia giudiziaria riferite ai più gravi reati a sfondo economico-finanziario;
- piani operativi, ossia l’esecuzione di programmi d’intervento mirati sulle più pericolose manifestazioni d’illegalità nelle diverse aree del Paese;
- azione di controllo del territorio, con la quale i Reparti territoriali e le articolazioni della Compo-



nente aeronavale assicurano il presidio sistematico ed unitario di strade, aree urbane, porti, aeroporti, frontiere marittime e terrestri per contrastare i traffici illeciti.

Laura Turriziani



ANTITERRORISMO POLIZIA IN PRIMA LINEA

di Marco Balzola

La task force messa in campo dalla Polizia di Stato contro il terrorismo è costituita, oltre che da operatori Digos specializzati nelle attività di contrasto al fenomeno, da unità artificieri, da operatori della Polizia Postale e delle Comunicazioni, dalla Polizia Scientifica e dal Nucleo Prevenzione Crimine della Polizia di Stato.

Per rendere l'idea di come si muovano queste forze, all'inizio di luglio la Polizia di Stato di Pisa, diretta dalla Direzione Distrettuale Antimafia e Antiterrorismo di Firenze, ha eseguito un'operazione di contrasto al terrorismo internazionale, arrestando un uomo di origine marocchina per propaganda e istigazione alla Jihad. Il blitz, avvenuto in un comune della provincia di Pisa, è stato coordinato dalla Direzione Centrale Polizia di Prevenzione, ed ha portato all'arresto di El Hanaoui Jalal da parte degli uomini della Digos della Questura di Pisa, in esecuzione del provvedimento emesso dal Gip di Firenze.

La storia è quasi un classico, se così si può dire. L'uomo ha 25 anni ed è in Italia da quando ne aveva 8, attraverso un ricongiungimento familiare. Disoccupato, vive con i genitori in un modesto appartamento. Nella perquisizione della sua abitazione, sarebbero stati sequestrati un computer e tre telefoni cellulari. La Digos di Pisa ha individuato più profili Facebook risultati tutti in uso a El Hanaoui Jalal, dove l'uomo ha più volte postato immagini, video e commenti dai quali sono emersi, oltre che posizioni estremiste in ordine alla



religione islamica, una chiara condotta rivolta ad effettuare un'attività di proselitismo per la partecipazione alla Jihad.

Jalal El Hanaoui avrebbe avuto come obiettivi monumenti dell'Occidente. Tra questi la Statua della Libertà, la Torre di Pisa, la Cattedrale di San Basilio a Mosca. Ma anche un muro in Israele per la separazione dei territori occupati e un avveniristica architettura a Dubai.

Secondo il Procuratore di Firenze Giuseppe Creazzo, El Hanaoui gestiva come amministratore tre profili Facebook, da cui, accanto a discussioni su temi religiosi islamici, invitava però gli "amici" a posizioni oltranziste ed estremiste, invitando alla guerra santa.

Gli stessi argomenti, secondo le indagini di Digos e Polizia postale, sono stati usati dal 25enne anche in video e commenti inseriti in altri gruppi a cui era iscritto, raggiungendo così circa 12 mila persone, non solo nel mondo arabo ma anche italiani. Tra le immagini c'è il disegno di una decapitazione che El Hanaoui commenta come atto di eroismo. In una foto invece si vede una scritta nel deserto che, tradotta, significa "solo la legge di Dio va seguita mentre le leggi degli uomini devono essere distrutte". Propugnava inoltre

come mezzi per realizzare lo Stato islamico, anche strage, omicidi, attentati e danneggiamenti. In un suo commento si legge che si isserrà "dal sangue la bandiera dello Stato islamico"; in un altro commento esorta "i democratici ad andare via, noi faremo la Jihad". I tre profili Facebook di sua diretta gestione sono stati sottoposti a sequestro preventivo e oscurati.

Jalal El Hanaoui era collegato in chat su internet con altri due soggetti ritenuti pericolosi dall'antiterrorismo. È quanto emerge dalle indagini della Dda di Firenze. In particolare, intratteneva conversazioni on line sulla guerra santa con il marocchino Oussama Khachia, espulso il 18 gennaio scorso dall'Italia in ordine alle disposizioni del Ministero dell'interno per gli stranieri che praticano attività sospette di essere finalizzate al terrorismo, e con Halili El Mahdi, nato a Ciriè (Torino), arrestato su ordine della Procura di Brescia per attività finalizzate al terrorismo. Con questi due personaggi sono stati riscontrati da Digos e Polizia postale dei contatti che, tuttavia, al momento, risultano esserci stati solo via web. Il che rimane preoccupante comunque.

Marco Balzola



a cura di Benito Risca

L'8 luglio scorso il neo Presidente dell'Inps Tito Boeri ha presentato in Parlamento il Rapporto annuale della previdenza sociale, e sulle iniziative che intende prendere in tema di Previdenza e Assistenza. Un lungo, articolato, documento che, come ha ricordato alla presenza Capo dello Stato Mattarella e del Ministro del Lavoro Giuliano Poletti, era suo diritto e dovere presentare, e lo ha fatto con indubbia professionalità tracciando un quadro preciso e particolareggiato della situazione. Un quadro che riguarda 15 milioni e mezzo di pensionati per una spesa di 269 miliardi di euro, dal quale emerge con chiarezza, ove ce ne fosse stato bisogno, che la crisi degli ultimi anni non è stata uguale per tutti.

Proprio pensando alle grandi difficoltà in cui versano almeno 8 milioni di pensionati, Boeri con la sua Relazione ha lanciato una vera e propria sfida a quella parte di parlamentari che, nel proprio interesse, vorrebbero considerare il vitalizio percepito (o ancora da percepire) una vera e propria pensione. Pensione che tutti i lavoratori, anche di alto livello come magistrati, militari e forze dell'ordine, conseguono non prima di 40 anni di lavoro con tanto di versamenti contributivi, e non prima dei 65 anni di età, 70 per i magistrati.

Su queste elargizioni è necessario – ha detto Boeri – che Camera e Senato rendano al più presto pubbliche le regole che sono state alla base della concessione dei vitalizi.

Naturalmente, come sempre accade in questi casi, la sua disamina e le sue proposte hanno suscitato varie polemiche, tra sostenitori e detrattori delle sue "ricette" per riformare di nuovo le pen-

Presentato il Rapporto annuale sulla Previdenza sociale davanti al Capo dello Stato Sergio Mattarella. E come era prevedibile ha suscitato critiche e consensi

Tito Boeri illustra al Governo le sue "ricette" sulle pensioni e chiede di attuarle subito. Ma c'è chi dice no...a difesa dei "diritti" della casta.



L'On.le Lamberto Dini

sioni. Particolarmente critica la posizione dell'On.le Lamberto Dini, padre della legge n. 335, dell'8 agosto 1995, quella che è stata definita la prima grande riforma delle pensioni, entrata in vigore quando era Presidente del Consiglio. La riforma, in parole povere e senza entrare nei dettagli che pure sarebbero importanti per definire le sue iniquità, oltre a introdurre il cosiddetto "metodo contributivo", ha fissato il computo della pensione in base ai contributi effettivamente versati e non in base alle retribuzioni percepite (metodo retributivo), ed è stata applicata a chi nel 1995 aveva meno di 18 anni di contributi.

Le critiche di Lamberto Dini

Per tornare all'attualità, l'On. Dini è intervenuto in maniera davvero pesante contro il Presidente dell'Inps, e in un'intervista alla trasmissione di Rai3

"Agorà" ci è andato giù duro, accusando Boeri di voler fare politica approfittando della sua carica. "Le sue proposte sono demagogiche e spero non siano accettate dal Governo - ha detto Dini - Mi auguro che Renzi lo sostituisca. Boeri fa demagogia perché sostiene di tassare le pensioni più alte come se questi non avessero pagato i contributi a norma di legge: è demagogia e direi anche incostituzionale. Ma l'incostituzionalità non è una novità in fatto di pensioni".

E già, aggiungiamo noi che ne sappiamo qualcosa, almeno in questo Dini ha ragione, visto che le giuste richieste dei pensionati sono state più volte tradite dai Governi, che del dettato costituzionale si sono bellamente infischiate, ma solo quando si trattava di rendere giustizia ai pensionati più poveri e bisognosi, come quelli d'annata.

Dove invece l'ex ministro Dini ha torto, è nel non voler comprendere che nelle situazioni difficili dovrebbe essere cosa sacrosanta che chi più ha, più metta, anche perché i percettori delle pensioni cosiddette d'oro, di platino o anche solo d'argento, non vedrebbero certo mutare il loro tenore di vita con i ridicoli "prelievi di solidarietà", che sarebbero, come abbiamo in tempi recenti già spiegato su queste stesse pagine, quasi simbolici e comunque ininfluenti sul loro reddito. Torneremo presto su questo argomento, quando in autunno cominceremo a vedere realmente in quale direzione andranno Boeri ed il Governo.

Le proposte di Boeri

Per tornare invece alle proposte scaturite dal Rapporto annuale sullo stato dell'Inps, questi sono i punti che



del Lavoro Poletti si è riservato di comporre una Commissione per esaminare tutto a livello governativo.

In autunno si comincerà a giocare seriamente sul tavolo della riforma pensionistica. Noi vogliamo farci sentire perché si correggano gli errori commessi negli ultimi decenni e non si finisca per partorire nuovi “mostri”. Ad esempio, abbiamo apprezzato le dichiarazioni della Vicepresidente del Senato Linda Lanzillotta la quale, riferendosi alla levata di scudi di certi parlamentari che giustificano i loro vitalizi come “diritti acquisiti”, ha risposto che in questo momento le ragioni di bilancio sono prevalenti, soprattutto se si tratta di diritti acquisiti da chi, in forza dell’istituzione di cui fa parte e che ha potere legiferante, lo ha usato per autoriconoscerseli. Se si fosse trattato di favorire comuni cittadini, c’è da sommetterci che non avrebbero agito in questo modo.

Caro Presidente Renzi, ora noi tutti ci attendiamo che le speranze degli italiani, e nelle fattispecie dei pensionati e pensionandi, non vadano un’altra volta ancora deluse.

*Il Segretario Nazionale
Gr.Uff. Benito Risca*

ci hanno particolarmente colpito e che ci piace sottolineare:

1. La richiesta di un contributo di solidarietà a chi ha redditi pensionistici molto alti.
2. La modifica al vizio d’origine dell’attuale sistema contributivo, nel senso di riconoscere la pensione minima anche a chi non ha versato contributi pensionistici sufficienti allo scopo, anche se questi dovrebbero essere corrisposti solo in età molto avanzata.
3. La teoria di Boeri secondo cui non è vero che con il sistema contributivo ci saranno pensioni da fame. In proposito ha fatto presentare in Parlamento una scheda nella quale illustra quali saranno gli importi di chi andrà in pensione nell’anno 2050.
4. La Relazione di Boeri, bisogna segnalarlo, non è stata molto bene accolta dai sindacati più rappresentativi; è stata invece accolta senza riserve dal Sottosegretario all’Economia e Finanze Enrico Zanetti. Il Ministro

Posta istituzionale

Dal Capo dipartimento PS Roberto Sgalla



Carissimo,
la ringrazio vivamente per l’interessante pubblicazione “Libera Voce di Polizia Italiana” che gentilmente mi ha fatto pervenire.

Nel complimentarmi per l’attività svolta, colgo l’occasione per augurarle per inviarLe i miei più sinceri saluti.

Roberto Sgalla



Sportello legale

La Segreteria Nazionale, per fornire un servizio ai soci e agli abbonati alla rivista, mette a disposizione alcuni legali per il disbrigo di controversie in genere e ricorsi.

Si garantiscono professionalità e agevolazioni.

Per informazioni e appuntamenti telefonare nelle ore di apertura degli uffici (dal lunedì al venerdì, dalle ore 9.00 alle 12.30) ai numeri 06 48903613 e 06 48903623 (anche fax), oppure inviare una e-mail all’indirizzo sindcpol@tiscali.it.

*Il Sindacato Nazionale dei Corpi di Polizia
è su Facebook.*

facebook.
SEGUICI!



Devi rinnovare la patente? Vieni al Sindacato e risparmia

Si avvisano i Signori Soci e Abbonati che, se devono rinnovare la patente di guida, possono rivolgersi al Sindacato, che mette a disposizione un medico legale per il disbrigo della pratica, con un risparmio sui costi di agenzia. Gli interessati per usufruire del servizio devono telefonare ai numeri 06 48903613 – 06 48903623, dal lunedì al venerdì, dalle ore 9.00 alle ore 12.30, per prenotare la visita in sede, via Palermo, n. 67 – 00184 Roma.

La Segreteria Nazionale

Errata Corrige!

Nel numero di maggio/giugno della rivista, nell'articolo dedicato alla M.O.M.C. Carabiniere Luciano Foschi, per un refuso abbiamo indicato l'autore delle fotografie (anche di quella di copertina) come Carlo Guglielmi. In realtà il valente fotografo e collega, che nel frattempo è stato eletto Vicesindaco di Bomarzo (VT), si chiama **Carlo Guglielmo**. Ce ne scusiamo vivamente con l'interessato e con i lettori.

730/2015 cambia la denuncia dei redditi

Da quest'anno, come predisposto dal Governo, c'è un cambiamento nelle modalità di presentazione della denuncia dei redditi. Per quanto riguarda il 730/2015 infatti, è stato inviato ai pensionati e ai dipendenti pubblici e privati un modello parzialmente precompilato con i dati già noti. Dal 2016, saranno indicate anche le spese sanitarie note.

I contribuenti interessati possono avere il precompilato sia attraverso il proprio Caf, sia tramite l'intermediario INPS. Entro il 7 luglio, poi, potranno accettare la dichiarazione così come gli perviene, oppure integrarla presentandola tramite Caf e intermediari.

Il Sindacato e l'assistenza CAF

La Segreteria Nazionale ricorda a tutti gli iscritti al Sindacato in servizio e in pensione, ai simpatizzanti e ai lettori della rivista che presso la sede di Via Palermo, n. 67 a Roma, possono avvalersi dei servizi del **C.A.F.** (Elaborazione e trasmissione della Dichiarazione **730 – ICI - UNICO- RED**). Inoltre Servizi agevolati con la dichiarazione **I.S.E.E.** (Indicatore Situazione Economica Equivalente).

Se volete ottenere la riduzione del canone Telecom, la riduzione delle tasse universitarie, se avete diritto a prestazioni sociali agevolate, come buoni libri, assistenza domiciliare, abbonamenti di trasporto, rivolgetevi al **CAFITALIA srl**, che vi assisterà con professionalità e cortesia nella compilazione del modulo A001/08, la Carta Acquisti, Beneficiario con 65/70 anni o più.

I soci, inoltre, possono usufruire del servizio di patronato, e quindi, assistenza per tutti i tipi di pensione: invalidità, vecchiaia, superstiti, dichiarazione di successione. Invalidi civili: pensioni, assegno mensile, indennità di accompagnamento – legge 104/92 – elabora ricorsi aggravamenti, pensioni privilegiate – equo indennizzo.

*Per appuntamenti
telefonare dal lunedì al venerdì dalle ore 9.30 alle ore 12.30
ai numeri 06 48903613 – 06 48903623*

MA L'ISLAM È UNA RELIGIONE DI PACE E TOLLERANTE? A LEGGERE IL CORANO NON SI DIREBBE

di Vittorio Guillot

Sento dire con insistenza da più parti che il vero Islam sia una religione di pace e tollerante e che il terrorismo praticato da molti dei suoi adepti non abbia niente a che fare con la religione, ma solo con l'emarginazione sociale e le disagiate condizioni economiche.

Mi chiedo se, secondo gli pseudo "progressisti" nostrani, accogliendo indiscriminatamente un enorme numero di clandestini, a maggioranza musulmana, ma mollandoli poi allo sbaraglio, tanto che in massima parte non vengono neppure identificati e che di 50.000 di loro si sono perfino perse le tracce, non li si condanni alla po-

vertà, allo sfruttamento ed alla emarginazione e, quindi, al terrorismo.

Sure controverse

A parte ciò, vorrei sapere su quali elementi si può dare una interpretazione "pacifista" dell'Islam ed a tanti versetti del Corano. Comincio col leggere la Sura 2, versetto 106, che recita: "Voi siete la miglior Nazione che sia stata prodotta agli uomini; voi ordinate ciò che è lodevole e proibite ciò che è riprovevole". Il versetto 114, invece, dice: "O voi che credete, non prendete come amici intimi altri all'infuori di voi".

Mi paiono anche significativi i versetti 187 e 189, che dicono, sempre riguardo ai rapporti con i miscredenti: "... Uccideteli, dunque, ovunque li troviate scacciateli da dove essi vi avranno scacciato, poiché la discordia è peggiore del-

la strage in guerra..." "... Combatteteli finché non vi sia più discordia civile, e sia la Religione solo quella di Dio..."

Mi ha anche colpito la Sura 4, versetto 91, che così si esprime, a proposito dei miscredenti: "... Non prendete fra loro come soci... Se avranno volto le spalle per allontanarsi, prendeteli ed uccideteli..."

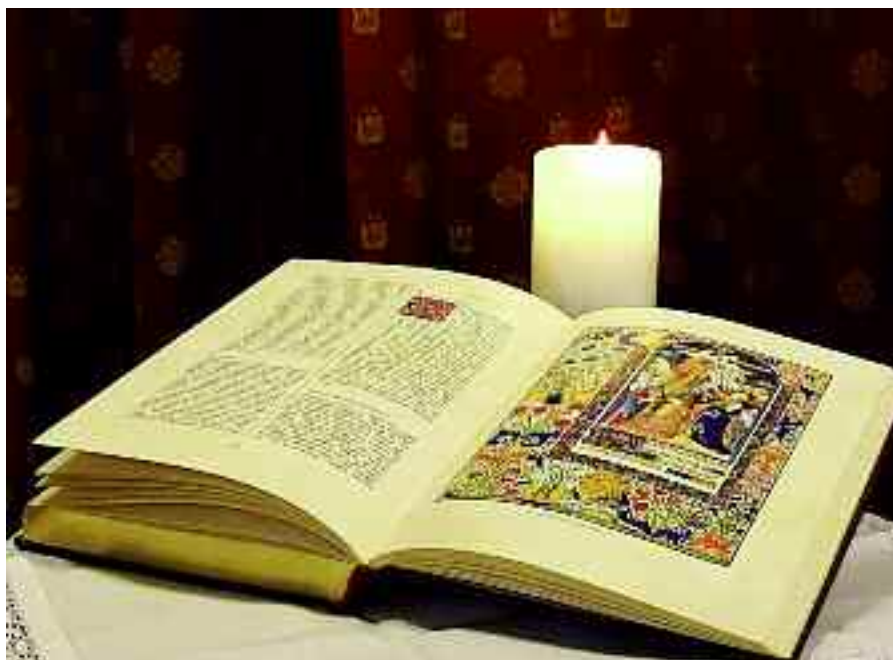
Leggo e cito la Sura 9, che ai versetti 5, 15, 29, 126, così ordina: "... Quando saranno trascorsi i mesi sacri, uccidete i politeisti, ovunque li troviate, prendeteli prigionieri..." "... Combattetevi contro quelli che non credono in Dio, né nel Giorno Estremo, e non considerano proibito quel che proibisce Dio ed il Suo Apostolo, e che non professano la Religione della Verità, ossia coloro ai quali è stato dato il Libro, finché non paghino il tributo con umiliazione..." "... O voi che credete, combattete i miscredenti che sono vostri vicini e questi trovino in voi durezza..."

Mi chiedo quale sia il significato di tutte queste citazioni e se i valori che esse esprimono siano conciliabili con la nostra civiltà occidentale che, almeno sulla carta, è tollerante, democratica e contraria a qualsiasi tipo di discriminazione.

La condizione delle donne

Mi chiedo, anche per quanto riguarda la condizione della donna, se i valori islamici si concilino con i nostri.

Possono i musulmani che vogliono venire a vivere da noi accettare le nostre leggi civili in fatto di diritto di famiglia e di rifiuto della poligamia? Fino a che punto vale il divieto per una donna di essere toccata o di spogliarsi di fronte ad un uomo che non sia un suo familiare, previsto dalla Sura 24, versetto 31 e, più precisamente, può



spogliarsi di fronte ad un medico od a chi debba soccorrerla?

Come si concilia l'Islam con la pari dignità tra uomo e donna, che è uno dei cavalli di battaglia delle nostre benemerate femministe? Ritorno, inoltre a esaminare la Sura 4, che al versetto 38, così si esprime: "...Gli uomini sono superiori alle donne per le qualità con cui Dio ha fatto eccellere alcuni di voi sopra gli altri.... E quanto a quelle di cui temerete la disubbidienza, ammonitele e ponetele in letti a parte e battetele..."

Dal canto suo, anche la Sura 2, versetto 228, riferendosi alle donne, dice: "... Tuttavia gli uomini hanno su di esse un grado di superiorità..." , mentre il versetto 220 ordina: "... Non date in ispose le donne ai politeisti..." , e la Sura 5, versetto consente agli uomini di sposare donne cristiane od ebraiche: "...Vi è permesso sposare donne oneste, fra le credenti, e pure quelle oneste di coloro ai quali è stato dato il Libro..."

Una tale facoltà, invece, non è riconosciuta alle donne. Come la mettiamo con la pari dignità tra i sessi oggi riconosciuta dalla nostra cultura?

E la schiavitù?

Vorrei anche capire se l'Islam ammetta la schiavitù e se tratta in modo diverso, conseguentemente, le donne

"libere" dalle schiave. Nella Sura 4, versetto 28, infatti, si legge: "...Vi è vietato di avere rapporto con le donne maritate, eccetto che con le schiave..." e, ancora, nella Sura 23, versetti 5 e 6: "...Si astengano dall'unione sessuale con donne, eccetto che con le proprie mogli e con le proprie schiave, poiché in ciò non sono da biasimare..."

Sostenere gli islamici moderati

Dopo aver citato questi versetti, mi chiedo come sia possibile affermare che l'estremismo islamico e la violenza terrorista non abbia fondamento proprio nel Corano. Con ciò non dico che tutti i musulmani siano violenti e terroristi. Molti di loro, a mio parere, mettono da parte certi insegnamenti violenti e intolleranti e preferiscono i vantaggi del progresso scientifico, tecnico ed economico che dall'Occidente è arrivato anche a loro, assieme a certe idee di emancipazione sociale e libertà. Aggiungo che questi musulmani sono le prime vittime degli integralisti che li vogliono sottomettere alla "retta via".

Noi occidentali dobbiamo sostenere questi musulmani, anche con le armi, se necessario, se vogliamo un mondo di pace e di collaborazione. Si dirà che anche l'Antico Testamento Giudaico-Cristiano



contiene disposizioni divine terribili e crudeli e che i comportamenti di Re e Patriarchi, benché benedetti da Dio stesso, in certi casi fu addirittura raccapricciante.

La crudeltà dell'Antico Testamento

Dio stesso, infatti, nell'Antico Testamento, ordinò agli ebrei di commettere stragi e genocidi, come quello dei madianiti, o li accettò come omaggio. Venivano praticati il ripudio e la poligamia. Abramo, poi, fu spinto dalla moglie, Sara, che non poteva avere figli, a generarne uno con la schiava Agar. Mi pare questo un caso di "utero in prestito"! Salvo, poi, scacciare quel figlio quando nacque Isacco, l'erede legittimo. Il caro Lot commise incesti con le sue figlie, ma fu trasformata in statua di sale sua moglie, mentre lui non ebbe alcuna punizione. La prostituzione di Tamara non è per niente condannata e almeno nel caso della figlia di Jefte fu fatto e tollerato un sacrificio umano. Fu anche ben considerato il suicidio, almeno quello esposto nel libro dei Maccabei. Il saggio Salomone, dal canto suo, ebbe più amanti e concubine che capelli in testa (e non era calvo!). La schiavitù era ammessa e regolata da precise norme.

Il Cristianesimo nasce dal Vangelo

Comunque sia, la religione cristiana affonda le sue radici non tanto nell'Antico Testamento, ma nel Vangelo. L'Antico Testamento è considerato solo come un periodo preparatorio, in cui, tra le miserie umane, si conservava e trasmet-





teva la fede in un Dio unico e la attesa di un Redentore. Il valore rivoluzionario della nuova religione, secondo me, è contenuta nella espressione “Non sono venuto per abolire la legge di Mosè, ma per compierla in modo perfetto” e nella Lettera di Paolo agli ebrei, in cui è scritto “Se la prima alleanza fosse stata perfetta non sarebbe stato necessario sostituirla con un’altra”.

Non credo che ci siano dubbi sul fatto che il Cristianesimo sia una “religione di pace”, anche se è una “religione di giustizia” e ciò non esclude che per avere giustizia occorra anche fare la guerra. E’ anche verissimo che per ben 15 secoli il Cristianesimo sia stato fortemente e crudelmente intollerante. Anche il Cristianesimo delle varie confessioni, infatti, non si è limitato a proporre alla libera coscienza degli uomini cosa fosse bene e male, ma ha preteso di estirpare il male anche con la forza e di imporre il bene.

Io credo, comunque, che quella intolleranza sia dovuta ad una deviazione dal Vangelo, attuata anche da papi e santi, non al Messaggio del suo Fondatore. Per questa ragione gli ultimi papi vanno chiedendo perdono per le malefatte ecclesiastiche. A ciò aggiungo che la nostra cultura, oltre che sul Cristianesimo, è fondata sulla eredità greca, romana, umanistica ed illuminista.

Il Giudaismo

Si potrebbe pensare, a questo punto, che anche il Giudaismo, fondato esclusivamente sull’Antico Testamento, sia ancora oggi una religione bellicosa e intollerante. Fortunatamente non è così per-

ché da diversi secoli anche l’ebraismo ha subito una “riforma” tendenzialmente illuminista e umanista. Dico di più, sotto la spinta di questo “illuminismo” la stessa teologia israelitica ha accolto il principio che sia fondamentale la ricerca, quasi messianica, della Verità. Perciò in essa si sono generalmente affermati i principi di libertà, giustizia e tolleranza tanto che è difficile trovare le differenze culturali tra un europeo cristiano ed uno ebreo. Ciò ha permesso che in seno all’ebraismo siano sorte personalità come Spinoza, Kafka, Einstein, Hanna Arendt, Umberto Saba, Italo Svevo etc...

Islam come legge dello Stato

Nell’Islam una simile rivoluzione, invece, non si vede. Questa religione, anzi, si pone proprio come una reazione e, più precisamente, come un ritorno alla religione di Abramo, che dovrebbe essere “purificata” e spogliata dagli appesantimenti Mosaici e Cristiani, altro che “influssi umanistici e illuministi”.

Teniamo presente, tra l’altro, che per i musulmani integrali non c’è differenza tra la comunità dei credenti, la “Umma”, e la società civile.

Conseguentemente non vi è differenza tra Legge Religiosa e Legge Civile, tra delitto e peccato e ciò che è vietato o disposto dal Corano deve essere vietato o disposto dalle leggi dello Stato.

Perciò in molti paesi islamici, ad esempio, il divieto coranico di bere alcolici o l’obbligo di rispettare il Ramadan, anche per i non islamici, è sancito dallo Stato mentre l’apostasia, assieme all’omicidio, è considerato il peccato/delitto più grave, punito con la morte.

A questo punto vorrei capire come l’Islam possa conciliarsi con la nostra cultura e persino con la nostra Costituzione.

Amm. Vittorio Guillot



MARÒ, LA RISPOSTA DEL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE PER I DIRITTI UMANI DEL SENATO

In un numero scorso della rivista abbiamo pubblicato la lettera che l'Ammiraglio Vittorio Guillot, Presidente dell'Associazione Pensionati Interforze di Alghero, che aderisce al Sindacato, aveva scritto al Sen. Luigi MANCONI, Presidente della Commissione Straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani presso il Senato della Repubblica, chiedendo di intervenire per i due marò illegittimamente trattenuti in India.

Finalmente, dopo diverso tempo, il Senatore Manconi ha risposto adducendo le sue considerazioni sul caso, cui di seguito pubblichiamo quelle altrettanto argomentate dello stesso Guillot, scaturite proprio dalla tardiva, ma cortese risposta del Presidente della Commissione.

**Senato della Repubblica
Roma, 8 luglio 2015**

Gentile Vittorio Guillot, la ringrazio della sua lettera del 27 marzo 2015. Perdoni l'estremo ritardo con cui le scrivo. Sulla questione marò ho espresso, spero chiaramente, cosa penso e quali per me sono le vere priorità, in una lettera a Sergio Romano pubblicata su "Il corriere della Sera" del 31 gennaio scorso (si trova anche sul web insieme alla risposta del diplomatico). Le riporto di seguito per sua comodità i passi salienti:

"I fatti imputati ai due fucilieri (risalenti al 15 febbraio 2012), sia nell'ordinamento penale italiano che in quello indiano, possono essere rubricati, assai motivatamente, come omicidio colposo: dal momento che è accertata l'assenza di intenzionalità nell'azione che ha determinato la morte dei due pescatori. Non a caso la prima im-



Il Senatore Luigi Manconi

putazione sollevata dalla Corte del Kerala era esattamente quella di omicidio colposo. E, nell'ordinamento penale indiano come nell'ordinamento italiano, quell'omicidio colposo imputabile ai due fucilieri consentirebbe loro già oggi di riavere la propria libertà. Ciò in virtù della scadenza dei termini della misura di custodia cautelare, prevista per quella fattispecie penale. E, infatti, le pene fissate per l'omicidio colposo sia in Italia che in India non superano – nel massimo – i cinque anni e in India è esclusa la possibilità che le misure cautelari privative della libertà possano andare oltre la metà della pena comminabile".

So che si tratta di una posizione alquanto insolita e che non sempre viene apprezzata. Occorrerà certo confrontare le pene previste per l'omicidio colposo dai codici dei due paesi e verificare se la giustizia indiana sia disposta a farsi da parte per favorire un accordo extragiudiziale. L'ostacolo più grande

è tuttavia rappresentato dal Governo italiano, il quale dovrebbe rinunciare alla presunzione d'innocenza, vale a dire alla linea adottata sinora.

Cordiali saluti.

Luigi Manconi

Vertenza Italia/India per l'illegittimo sequestro da parte dell'India dei due 'marò' della 'Brigata San Marco'. Il commento di Guillot.

Innanzitutto La ringrazio per la cortesia che mi ha usato nel rispondere alla mia del 28 marzo 2015 anche se, mi permetta, non mi pare percorribile l'iter che Ella propone per la soluzione della vicenda dei due militari italiani illegittimamente arrestati dalle autorità indiane perché sospettati dell'uccisione di due pescatori.



Mi par di intendere, infatti, che Ella prospetti il riconoscimento ‘pregiudiziale’ da parte del governo italiano di un omicidio colposo commesso dai suddetti militari. Il fatto è, a mio avviso, che, per il garantismo su cui si fonda il sistema giuridico italiano, ogni imputato deve essere considerato innocente fino a sentenza di condanna passata in giudicato. A parte che i nostri militari, allo stato attuale, nel processo indiano non sono neppure imputati, non essendo ancora stati formulati i capi d’accusa giudiziari, la attribuzione in capo a loro di un reato, sia pure ‘colposo’, senza la celebrazione di un regolare processo e la pronuncia della conseguente sentenza costituirebbe un mostruosità giuridica ed anti costituzionale che un governo consapevole delle sue respon-

sabilità non potrebbe accettare. Come Ella può insegnarmi, inoltre, un accordo ‘politico’ come quello che, mi pare Ella prospetti, finirebbe per non rendere giustizia a nessuno, né ai nostri marò né ai pescatori uccisi. In assenza di un regolare processo, infatti, ai nostri militari verrebbe appiccicata l’etichetta di assassini, sebbene ‘colposi’, anche se, putacaso, fossero innocenti. Nel caso contrario e, cioè, che non si tratti di omicidio colposo ma, per pura e inverosimile ipotesi, di omicidio volontario ed a scopo terroristico, non verrebbe neppure resa giustizia alle vittime.

A tal proposito, ed a prescindere dalla conclamata indipendenza della magistratura dal potere politico e, quindi, da eventuali accordi intergovernativi, c’è da sottolineare che per il sistema giudiziario italiano ma, credo, anche per quello indiano, la magistratura giudicante non sia affatto vincolata dal capo di imputazione mosso a carico di qualcuno né dalle richieste della pubblica accusa. In altri termini il giudice, o la corte giudicante, può emettere delle sentenze assolutamente difformi dai reati rubricati e dalle richieste avanzate dal pubblico ministero. Pertanto può certamente assolvere gli imputati. Rammento, comunque, che i nostri marò non hanno ancora questa “veste”, perché, come ho detto poco più sopra nel processo indiano non sono stati ancora neppure presentati giudizialmente i capi di imputazione a loro carico. La magistratura indiana potrebbe, però,

anche condannarli. Nel nostro caso e per quanto l’ipotesi mi sembri addirittura allucinante, alla luce del Sua Act potrebbe condannarli alla pena capitale per terrorismo.

Tenuto conto che l’art.27 della Costituzione della Repubblica Italiana non consente la consegna di cittadini a Paesi in cui corrono il rischio della pena di morte, ritengo che, mettendo per tre volte i nostri militari nelle mani degli indiani, siano stati violati i loro diritti umani e costituzionali.

Aggiungo che sono dell’opinione che i diritti umani e costituzionali dei due militari siano stati violati anche sottraendoli ai loro giudici naturali, quelli, cioè, competenti per materia e territorio. Orbene, poiché è fuor di dubbio che la vicenda che li vede coinvolti si è svolta su una nave di bandiera italiana, la Enrica Lexie, in acque incluse nella zona contigua indiana ma che la vicenda non concerne i diritti sovrani che l’India gode in quelle acque, i giudici naturali di questo caso sono quelli italiani.

Per tutto ciò La prego di intervenire con la autorevolezza della Sua funzione per sottrarre i due militari alla giustizia indiana e affidarli a quella italiana.

Mentre la ringrazio anche per la cortesia che mi riserva nel leggere queste righe, da sardo, la saluto con un forte ‘Forza Paris’.

Amm. Dott. Vittorio Guillot
Associazione Pensionati
Interforze - Alghero

Continua da pag. 4

di quella attuale ed è lì che bisognerebbe cercare e trovare un “assessore alla legalità” e forse anche...alla moralità.

Ma come faremo a combattere la illegalità anche nelle piccole cose se in realtà manca ed è latitante l’educazione? Bisognerebbe incominciare da quella ed aspettare le nuove generazioni, che in realtà si prospettano sempre peggio, con qualche infarinatura di cultura tecnico scientifica in più, ma con tanta arroganza, boria ed ineducazione totale nei rapporti con gli altri ed in particolare con gli anziani.

D’accordo su tutto e, visto e consi-

derato che gran parte della nostra società (in particolare la classe media) è sana, onesta, solidale, seria ed ama l’Italia, “alzare la testa” ed assumersi ruoli di leadership a livello europeo.

Non di solo pane (denaro e potere) vive l’uomo! E noi lo sappiamo bene per educazione, cultura e tradizione. Ognuno nel suo piccolo può assumersi le sue responsabilità, ma le voci isolate non fanno rumore. A muoversi debbono essere in effetti partiti, movimenti, associazioni, sindacati e mezzi di comunicazione.

Con un buon dialogo ed affiatamento fra Forze dell’Ordine e Magistratura, non ci sarebbe più bisogno degli assessorati vari alla legalità. A questo aggiungere una deburocratizzazione co-

stante ed una grande semplificazione legislativa, sarebbe salutare per tutti noi. Soprattutto in campo fiscale spesso la poca chiarezza di varie norme che si accavallano ci porta a sbagliare anche a nostro sfavore e poi, per uno sbaglio, passi addirittura per evasore. Per quanto riguarda i problemi importati, ove chi comanda abbia la coscienza a posto e le regole siano chiare, anche quelli troverebbero facile soluzioni.

Grazie caro Lena per quanto ci scrivi e per quanto proponi, in quanto forse tanti più italiani di quanto possiamo immaginare combattono tutti i giorni per raddrizzare le cose. Ma bisogna parlarne e bisogna agire tempestivamente!

GPL



IL CROMO VI NELLE SCARPE DI PELLE È TOSSICO E LA UE LO METTE AL BANDO



Giro di vite per le scarpe di pelle, specialmente quelle che arrivano dal mercato del Sud-Est asiatico e che invadono le nostre bancarelle (e non solo) a basso prezzo. Nell'85% della produzione mondiale di pelletteria infatti si usa la tecnica della concia chimica del cuoio che dà luogo all'emissione di cromo esavalente. Che è una sostanza altamente tossica che causa nel migliore dei casi allergie da contatto e dermatiti, e se inalata anche tumori al polmone.

La Ue è allora finalmente intervenuta con il Regolamento 301/2014, e dal 1° maggio scorso ha vietato la vendita di scarpe e pelletteria che superino i 3 mg/kg del metallo. Questo per i consumatori, però, gli operai che lavorano in concerie e calzaturifici che ne fanno uso sono ancora esposti a enormi rischi.

Il Regolamento 301/2014 ha stabilito che gli articoli che vengono a contatto con la cute non possono essere messi in commercio se contengono cromo esa-

valente in concentrazioni pari o superiori a 3 mg/kg (0,0003% in peso) sul peso totale secco del cuoio. Per l'Agenzia europea delle sostanze chimiche questa soglia dovrebbe essere efficace all'80% nel ridurre l'insorgenza di nuovi casi di dermatite allergica dovuta all'esposizione al cromo, che è un metallo presente in natura in alcuni minerali.

Il cromo esavalente era già stato dichiarato cancerogeno per l'uomo, se inalato, dallo Iarc (l'*International agency for research on cancer*). A contatto con la pelle provoca, invece, gravi allergie e dermatiti già a concentrazioni molto basse. Ma l'organismo può assorbirlo anche tramite le vie respiratorie e attraverso gli alimenti, creando irritazioni allo stomaco.

Lo studio italiano e quello danese

Il pericolo cromo è tutt'altro che remoto, visto che uno studio del 2011

condotto in Italia di concerto il Ministero della Salute, i Nas, le Asl e le Procure per prevenire e combattere la diffusione sul mercato di prodotti nocivi per la salute, ha rilevato che nel 51% dei casi, le calzature e i prodotti di pelletteria importati nel nostro Paese dai paesi del Sud-Est asiatico contenevano cromo VI.

Ma perché l'Europa si muovesse per difendere i consumatori, ci è voluto che la Danimarca presentasse un fascicolo (il 19 gennaio del 2012) all'Agenzia europea delle sostanze chimiche, nel quale si dimostrava che l'esposizione al cromo VI, contenuto in diversi articoli in cuoio destinati a entrare in contatto con la cute (scarpe, braccialetti, borse), comporta rischi di sensibilizzazione e allergie della pelle.

Un deciso passo avanti per i consumatori è quindi stato fatto, ma purtroppo niente ancora per gli operai delle concerie che ogni giorno sono esposti alla sostanza. La campagna "Change your shoes", lanciata di recente da *Abiti puliti*, ha denunciato tutto ciò, perché l'esposizione professionale al cromo esavalente avviene soprattutto per assorbimento mediante inalazione e dà luogo a gravissimi rischi. Per gli operai, è infatti facilissimo incorrere in dermatiti ulcerative, ulcere del setto nasale fino a perforazione, bronchiti irritative, gastroduodeniti, ileiti, coliti, eczema da cemento, asma. E naturalmente tumore al polmone.

La Ue ha finalmente pensato ai consumatori, ora deve rapidamente intervenire per tutelare la salute degli operai delle concerie, mettendo definitivamente fuorilegge il cromo esavalente. Almeno a casa nostra, visto che nel Sud-est asiatico è praticamente impossibile intervenire.

Marco Balzola

LADRI DI BICICLETTE

di Marco Balzola

Titolo originale: Ladri di biciclette

Nazione: Italia

Anno: 1948

Genere: Drammatico

Durata: '90

Regia: Vittorio De Sica

Cast: Lamberto Maggiorani, Enzo Staiola, Lianella Carell, Elena Altieri, Gino Saltamerenda

Vittorio De Sica muove i primi passi nel mondo della cinematografia già nel 1917, quando a soli sedici anni ricopre il piccolo ruolo di G. Clemenceau ragazzo nel film *“Il processo Clemenceau”*, di Alfredo De Antonini, passato al professionismo teatrale nella compagnia Almirante - Rifone-Tofano e deviando successivamente verso il teatro popolare inizia ad intraprendere la carriera di attore cinematografico nel 1932 con il film di Camerini *“Gli uomini che mascalzoni”* dove, cantando la famosa *“Parlami d'amore Mariù”* di C.A. Bixio, mette in mostra anche una sorprendente versatilità.

I traguardi raggiunti con i suoi film non sono però sufficienti a soddisfare chi in quel periodo è definito lo *“Chevalier italiano”*; De Sica è sul punto di tornare definitivamente a fare teatro quando gli si aprono inaspettatamente le porte della regia cinematografica. Il suo orientamento si basa palesemente sull'osservazione acuta dei sentimenti umani e della loro radice sociale.

È con la collaborazione dello scrittore e sceneggiatore Cesare Zavattini che De Sica, soprattutto con i suoi due



film più rappresentativi, *“Sciucchià”* e *“Ladri di biciclette”*, contribuisce in maniera determinante alla nascita di una nuova cultura cinematografica: il neorealismo.

“Ladri di biciclette” vede la luce nel 1948, affiancandosi ad altri due capolavori del neorealismo italiano: *“Roma città aperta”* di Roberto Rossellini e *“La terra trema”* di Luchino Visconti; nonostante nella sceneggiatura si affollino diversi nomi, il lavoro fu svolto prevalentemente da Cesare Zavattini, figura importante nella vita lavorativa di Vittorio De Sica, con il quale formò uno dei sodalizi più produttivi della storia del cinema.

La scelta, nell'immediato dopoguerra, di diventare regista si dimostrò sicuramente audace, in quanto in quel periodo De Sica godeva di una popolarità non indifferente sia per merito delle tante commedie interpretate che per le sue celebri canzoni; prevalse, per il

neoregista, l'esigenza di raccontare il Paese come era in quel momento, di descrivere la drammatica povertà nella quale versavano la maggior parte degli italiani, di ritrarre, nel modo più realistico possibile, la condizione umana alle prese con le difficoltà estreme, con l'indigenza.

È la Roma postbellica ad accogliere il protagonista della pellicola: Antonio Ricci è immerso in una realtà comune a moltissimi altri suoi coetanei nella capitale del dopoguerra, è disoccupato ed ha una famiglia da sfamare; quando finalmente riesce a trovare un lavoro come attacchino scopre che per svolgerlo è necessario possedere una bicicletta, mezzo di locomozione indispensabile in quel periodo in quanto l'automobile era un lusso che potevano concedersi in pochi. Impegnando le lenzuola di casa riesce a riscattare la propria dal Monte di Pietà così da poter esaudire il suo sogno.

Purtroppo una condizione di povertà e di indigenza (dilagante in quel periodo) induce facilmente l'essere umano al furto, e nel suo primo giorno di lavoro il preziosissimo mezzo di trasporto gli viene rubato; inizia così il disperato percorso di Antonio per recuperare la bicicletta, fondamentale elemento narrativo intorno al quale ruota l'intera vicenda.

Attraverso la lunga camminata alla quale è costretto Antonio nel tentativo di recuperare il suo strumento di lavoro, il regista fa emergere uno spaccato ricchissimo della vita italiana del dopoguerra, un Paese che in quell'anno stava vivendo la nascita della Democrazia Cristiana ai danni del Fronte Popolare dopo le elezioni del 18 aprile; un Paese che stava affrontando il passaggio tra il triste periodo della guerra che in tutti i modi voleva lasciarsi alle spalle e i se-



gnali di una rinascita che stava per arrivare. La tragicità del personaggio è enfatizzata proprio dalla sua incapacità di far parte di quel miracolo italiano che sta prendendo forma; l'infruttuosa ricerca fa cadere Antonio nella disperazione e fa conoscere a noi spettatori il destino degli umili.

L'uomo cerca con ogni mezzo di ristabilire gli equilibri spezzati dal ladro, ed insieme al piccolo figlio Bruno lo cerca nei mercati romani di Piazza Vittorio e di Porta Portese, attraverso una veggente devota alla moglie, per le strade dei quartieri più poveri; individuato finalmente il responsabile del furto cerca di denunciarlo alla polizia ma, tra la gente del quartiere, incontrerà un muro invalicabile di omertà e ostilità che, insieme all'abiezione in cui versa il ladro e la sua famiglia, lo indurrà a rinunciare.

È qui che Antonio incrina la sua condizione di uomo onesto e solido, esempio per il piccolo Bruno, e compiendo il gesto di cui lui stesso è stato vittima si rende, agli occhi della folla che lo ha scoperto e soprattutto a quelli del figlio, umiliato e offeso.

Va notato come nel film traspaia una chiara ideologia antiborghese, sottolineando in più occasioni l'esistenza di un forte conflitto di classe; la cosa è resa palese quando Antonio Ricci, appena dopo aver subito il furto, si reca a

denunciarlo al Commissariato: la Polizia è impegnata a mandare i suoi uomini a presidiare un comizio del Partito Comunista e rimane indifferente alle richieste dell'uomo; aiuto che giunge invece dal partito che, al contrario, si rende disponibile alla ricerca. Il popolo che versa in miseria non trova appoggio nelle istituzioni, troppo concentrate ad asservire e proteggere la piccola borghesia; la mano tesa arriva dagli ambienti legati alla sinistra.

La critica verso la borghesia appare ancora più marcata nell'episodio della trattoria, in cui il distacco sociale è evidenziato dal contrasto tra il tavolo dove stanno consumando il loro modesto pasto Antonio ed il figlio Bruno e la sfarzosa tavolata di ricconi al loro fianco, con un antipatico ragazzino tirato a lucido che guarda sprezzante il "proletario" Bruno.

Non deve quindi meravigliare se la nascente Democrazia Cristiana cercò di ostacolare l'uscita del film: alla "simpatia" che il regista sembra riservare ai personaggi che gravitano intorno agli ambienti del PCI (alcune scene sono girate all'interno di una loro sezione) si aggiunge l'aperto anticlericalismo mostrato nell'episodio della mensa dei poveri, in cui l'ipocrisia cattolica traspare palesemente mostrando un gruppo di borghesi bigotti disposti a sbarbare e nutrire i bisognosi soltanto dopo averli

costretti ad ascoltare la messa, i rosari e le prediche.

Se, fino a quel momento, il regime fascista aveva esaltato la figura patriarcale all'interno della famiglia, in "*Ladri di biciclette*" si evidenzia un ribaltamento dei ruoli. Antonio sembra non sia in grado di affrontare le difficoltà della vita: se per riscattare la bicicletta al Monte di Pietà è fondamentale il ruolo della moglie Maria, che con decisione impegna le lenzuola di casa per rimediare i soldi, durante tutto il pellegrinare dell'uomo per le strade di Roma ad essere fondamentale è la figura del piccolo Bruno; è lui a trasmettere sicurezza, è lui che in più di un'occasione sostituisce un padre immaturo, completamente incapace di gestire il dramma che sta vivendo. È emblematica in tal senso la scena finale all'uscita dello stadio: il gesto di Antonio in preda allo scoramento causato dall'impossibilità di controllare il proprio istinto (bellissima la scena in cui guarda a più riprese l'invitante bicicletta parcheggiata incustodita) è un gesto adolescenziale; Antonio ha lo stesso impulso che avrebbe un bambino al quale viene sottratto un giocattolo e cede alla tentazione di rubarlo a sua volta in un negozio. Se però in questo caso a perdonare e a consolare l'autore di un simile gesto ci sarebbe un padre, a perdonare e a consolare il gesto di Antonio c'è un figlio.

L'Italia usciva quindi da vent'anni di dittatura fascista in cui in ambito cinematografico la realtà era stata, se non proprio cambiata, perlomeno edulcorata; molti registi erano stati costretti a reprimere qualsiasi desiderio di innovazione ed esprimersi con un linguaggio realistico era quanto meno difficile se non impossibile.

A rappresentare in modo autentico i drammi della povera gente iniziarono a farlo registi del calibro di Roberto Rossellini, Luchino Visconti e appunto Vittorio De Sica; l'aspetto quasi documentaristico delle loro opere, la scelta di far recitare attori non professionisti, di far vedere la cose così come realmente erano, portò una ventata di grande innovazione nel cinema. L'entusiasmo che accompagnò il movimento neorealista fu qualcosa di assolutamente unico, anche per questo "*Ladri di biciclette*" va considerato una pietra miliare della storia del cinema.

Marco Balzola

Giurisprudenza

Cassazione Civile

Sez. I
2 agosto 2013 n. 18538

Matrimonio – Determinazione del contributo che grava su ciascun coniuge per il mantenimento, l'educazione e l'istruzione della prole – Non si fonda su di una rigida comparazione della situazione patrimoniale di ciascun coniuge - Conseguenza

La determinazione del contributo che per legge grava su ciascun coniuge per il mantenimento, l'educazione e l'istruzione della prole, a differenza di quanto avviene nella determinazione dell'assegno spettante al coniuge separato o divorziato, non si fonda su di una rigida comparazione della situazione patrimoniale di ciascun coniuge. Pertanto, le maggiori potenzialità economiche del genitore affidatario concorrono a garantire al minore un migliore soddisfacimento delle esigenze di vita, ma non comportano una proporzionale diminuzione del contributo posto a carico dell'altro genitore.

Sez. I
2 agosto 2013 n. 18554

Matrimonio – Regime patrimoniale – Separazione dei beni – Prova della proprietà dei beni

L'articolo 219 cc – riconoscendo al coniuge di poter provare con ogni mezzo, nei confronti dell'altro, la proprietà esclusiva di un bene, ed aggiungendo che quelli di cui nessuno di essi può provare la proprietà esclusiva sono di proprietà indivisa, per pari quota, di entrambi – riguarda essenzialmente le controversie relative a beni mobili, ed è volta principalmente a derogare, attraverso la presunzione posta nel secondo comma, alla regola generale sull'onere della prova in tema di rivendicazione, mentre nessuna eccezione configura alla normale disciplina della prova dei contratti formali, in particolare degli acquisti immobiliari. Pertanto, quando un immobile sia intestato ad uno dei coniugi in virtù di idoneo titolo di acquisto,

l'altro coniuge, che alleghi l'interposizione reale, non può provarla con giuramento, né con testimoni, giacché l'obbligo dell'interposto di ritrasmettere all'interponente i diritti acquisiti deve risultare, a pena di nullità, da atto scritto, salvo che nell'ipotesi di perdita incolpevole del documento e non anche, dunque, nel caso in cui si deduce un semplice principio di prova per iscritto.

Cassazione Penale

Sez. III
10 luglio 2013 n. 29433

Prova – Documenti anonimi ed atti relativi ad intercettazioni illegali – Distruzione – Richiesta al gip – Spetta solo al pm - Fondamento

Soltanto il pm può chiedere al gip la distruzione della documentazione anonima formata attraverso attività illecite di intercettazione o di acquisizione di informazioni. Il compito di verificare ed accertare eventuali profili di illiceità nella formazione dell'atto di cui si chiede la distruzione non può che rientrare, infatti, nella competenza esclusiva del pm in quanto accessoria all'attività di raccolta delle prove da parte di quest'ultimo, ferma restando ovviamente la sanzionabilità in via autonoma di eventuali abusi. Peraltro l'inutilizzabilità degli atti illegalmente formati a mente dell'articolo 240, comma 2, cpp nell'attuale formulazione non preclude che gli stessi possano valere come spunto di indagine, così come accade per gli scritti anonimi.

Sez. VI
15 luglio 2013 n. 30346

Associazione di tipo mafioso – Concorso esterno – Quando è configurabile

È configurabile il concorso esterno in associazione mafiosa allorché risulti sussistente un rapporto di consapevolezza e volontaria collaborazione dell'imputato con l'organizzazione mafiosa deno-



minata "cosa nostra", attraverso un'attività di illecita interferenza nell'aggiudicazione degli appalti pubblici, con reciproco vantaggio consistente, per l'imputato, nel conseguimento di commesse, e, per l'organizzazione criminosa, nel rafforzamento del proprio poter di influenza nello specifico settore imprenditoriale, con possibilità di indirizzarne le risorse al proprio interno, e dunque di accrescere, in definitiva, le proprie risorse economiche.

Consiglio di Stato

Sez. IV
20 settembre 2012 n. 5047

Diritto di accesso ai documenti amministrativi – Accesso cosiddetto defensionale – Prevalenza sulla riservatezza del terzo anche se incida su dati sensibili – Configurabilità – Prevalenza sulla riservatezza del terzo anche se incida su dati "ipersensibili" – Configurabilità - Condizione

L'accesso cosiddetto defensionale, vale a dire necessario a tutelare in giudizio (già pendente o da introdurre), oppure nell'ambito di un procedimento amministrativo, propri interessi giuridicamente rilevanti, è sempre prevalente sulla riservatezza del terzo anche se intacchi dati sensibili, salva la più accentuata tutela per i dati "supersensibili", vale a dire quelli idonei a rivelare lo stato di salute o la vita sessuale, per i quali l'articolo 60 del decreto legislativo 30 giugno 2003 n. 196 prevede che il responsabile del procedimento dia la prevalenza al diritto di accesso solo "se la situazione giuridicamente rilevante che si intende tutelare con la richiesta di accesso ai documenti amministrativi è di rango almeno pari ai diritti dell'interessato, ovvero consiste in un diritto della personalità o in un altro diritto o libertà fondamentale e inviolabile".

L'Esperto risponde

a cura di Benito Risca

IL VICINO SPOSTA IL BAGNO SOPRA ALLA MIA CAMERA DA LETTO: PUÒ FARLO?

Il proprietario dell'appartamento sovrastante, ristrutturato completamente, ha spostato i bagni dalla loro posizione originaria situandoli sopra le mie camere da letto. Poteva farlo anche se in possesso di un progetto approvato dal Comune?

La creazione o lo spostamento di un bagno all'interno di un appartamento è da considerarsi come un lavoro di ristrutturazione straordinaria e come tale è un intervento soggetto ad una comunicazione, con allegata relazione tecnica da parte di un professionista, da trasmettersi al Comune, il quale a sua volta dovrà approvarla. Ottenuta l'approvazione i lavori dovranno considerarsi a tutti gli effetti leciti.

NON USO L'ASCENSORE E NON VOGLIO PAGARLO: POSSO FAR RETTIFICARE LE TABELLE MILLESIMALI?

È possibile che un singolo condomino o comunque un gruppo di condomini possano ottenere la revisione delle tabelle di uso e manutenzione dell'ascensore e della scala? Tali condomini, infatti, non possono farne uso perché hanno l'ingresso indipendente (compreso il numero civico) e non devono passare per l'androne del fabbricato. L'assemblea condominiale ha respinto la proposta, perché la maggioranza ne trae vantaggi. Come si può fare?

La richiesta è stata discussa in assemblea e sottoposta ad approvazione, cosa che non è stata ottenuta dato che la maggioranza ne trae vantaggi.

Secondo l'art 69 delle disposizioni di attuazione al Codice Civile, a seguito della riforma del Condominio viene disposto che i valori proporzionali delle singole unità immobiliari espressi nella tabella millesimale di cui all'articolo 68 possono essere rettificati o modificati all'unanimità. Tali valori possono essere rettificati o modificati, anche nell'interesse di un solo condomino, con la maggioranza prevista dall'articolo 1136, secondo comma, del codice, nei seguenti casi:

1) quando risulta che sono conseguenza di un errore;

2) quando, per le mutate condizioni di una parte dell'edificio, in conseguenza di sopraelevazione, di incremento di superfici o di incremento o diminuzione delle unità immobiliari, è alterato per più di un quinto il valore proporzionale dell'unità immobiliare anche di un solo condomino. In tal caso il relativo costo è sostenuto da chi ha dato luogo alla variazione.

Ai soli fini della revisione dei valori proporzionali espressi nella tabella millesimale allegata al regolamento di condominio ai sensi dell'articolo 68, può essere convenuto in giudizio unicamente il condominio in persona dell'amministratore.

LA CASA È IN USUFRUTTO GRATUITO IL CO-EREDE PUÒ OBBLIGARMI A VENDERLA?

Ho ereditato dai miei genitori una casa al 50% con mio fratello, che è a sua volta deceduto. Per motivi economici ho dato in usufrutto gratuito a mio figlio la casa ereditata. La figlia di mio fratello, che ha ereditato l'altro 50%, vuole però venderla. Può obbligarmi a farlo?

In presenza di una comunione ereditaria non è possibile obbligare i coeredi a vendere un immobile. Di

converso gli eredi hanno diritto allo scioglimento della comunione ereditaria e alla divisione delle rispettive quote.

L'immobile in ipotesi di accordo potrà essere venduto a terzi e ripartite le somme tra tutti gli eredi, al netto delle imposte, o uno di essi potrà chiedere di divenirne proprietario liquidando le restanti quote agli altri eredi. Se non è possibile raggiungere un accordo bonario sarà necessario prima ricorrere in mediazione e in ipotesi di mancato accordo procedere in via giudiziale.

LA SIEPE È TROPPO ALTA, MA TUTELA LA PRIVACY

Ho una siepe a 50 cm dal muro divisorio con il mio vicino. Sono stato costretto a farla crescere per circa 4 metri perché il vicino ha aperto una porta finestra che affaccia nel mio giardino, a una distanza di 3 metri dal nostro confine. Ora il vicino pretende che io potrei la siepe, ma se lo facessi lui invaderebbe la mia privacy. Come posso tutelarmi?

Chi vuol piantare alberi presso il confine deve osservare le distanze stabilite dai regolamenti comunali, in mancanza, dagli usi locali. Se gli uni e gli altri non dispongono di regolamenti, devono essere osservate le seguenti distanze dal confine:

1. tre metri per gli alberi di alto fusto. Rispetto alle distanze, si considerano alberi di alto fusto quelli il cui fusto, semplice o diviso in rami, sorge ad altezza notevole, come sono i noci, i castagni, le querce, i pini, i cipressi, gli olmi, i pioppi, i platani e simili;
2. un metro e mezzo per gli alberi non di alto fusto. Sono reputati tali quelli il cui fusto non superino i tre metri.
3. mezzo metro per le viti, gli arbusti, le siepi vive, le piante da frutto di altezza non maggiore di due metri e mezzo. L'altezza delle siepi non può superare i 2,50 metri.

Le distanze anzidette non si devono osservare se sul confine esiste un muro divisorio, proprio o comune, purché le piante siano tenute ad altezza che non ecceda la sommità del muro.

Detersivi fai da te

Come pulire e lavare senza inquinare

di Marco Balzola

Lavare, pulire e smacchiare casa, ma anche vestiti e biancheria senza comprare decine di costosi detersivi chimici, che per di più spesso causano allergie e dermatiti. Si può? Secondo i sostenitori del vivere "green", in maniera ecosostenibile, si può. Anzi, per i più ligi all'ecosostenibilità, si dovrebbe.

Come? Ma facendo ricorso alla natura, naturalmente, e anche ai vecchi rimedi della nonna. Con limoni, bicarbonato, acido citrico, cenere e amido si possono infatti preparare ottimi detersivi fai da te. Il loro valore aggiunto, oltre a non farci spendere fortune (secondo l'Istat più di 200 €uro all'anno) e a evitare di riempire gli scaffali di casa con ammorbidenti, smacchiatori, sgrassatori, brillantanti e quant'altro, è che sono biodegradabili, non inquinano e non causano fastidiose e pruriginose allergie.

Bastano infatti pochi ingredienti e un po' di buona volontà per preparare

ottimi detersivi fatti in casa che non hanno molto da invidiare a quelli industriali. I quali però contengono tensioattivi, sostanze inquinanti derivanti dal petrolio che servono a sciogliere lo sporco. E poi coloranti e sbiancanti a base di cloro che possono causare allergie e dermatiti. E allora, almeno in parte, proviamo a farceli da noi.

Gli eco-detersivi

Per pulire pavimenti, piastrelle, fornelli e ogni altra superficie si può creare in casa un **detersivo polivalente**, con un litro d'acqua, un cucchiaino di soda, 5 millilitri di olio essenziale per profumare e 60 grammi di sapone di Marsiglia. Si fa sciogliere il sapone tagliato a pezzi nell'acqua bollente, poi si lascia raffreddare per una notte, quindi si aggiungono la soda e alcune gocce di olio essenziale. A questo punto il prodotto è pronto e si può usare anche per lavare i vestiti.

Con sapone di Marsiglia, bicarbonato di sodio, acqua e un po' di pazienza si può fare un **detersivo per lavatrice**. Il risultato sarà un bucato ecologico, profumato e a costi minimi. Si può



creare anche quello **in cubetti monodose**, tanto di moda per la praticità d'uso e per evitare sprechi. Per realizzarlo occorrono 100 grammi di sapone di Marsiglia, 150 gr di bicarbonato, 100 gr di soda, 100 gr di amido di mais, qualche goccia di olio essenziale e un bicchiere d'acqua. Si taglia il sapone e si mette in una pentola con la soda e l'acqua, poi si fa riscaldare il tutto mescolando fino ad ottenere un composto cremoso. A fuoco spento si aggiungono l'amido di mais e l'olio profumato, quindi si versa negli stampi per il ghiaccio o in quelli in silicone per i dolci. Dopo qualche giorno i cubetti saranno ben rassodati e pronti all'uso.

Per **pulire i vetri** in modo ecologico e veloce useremo invece l'aceto bianco. Basta aggiungere ad un litro di acqua calda 100 ml di aceto. Una volta puliti vetri e specchi vanno asciugati con i fogli di giornale. Al posto dell'a-





ceto, se si preferisce, si possono usare 50 grammi di bicarbonato.

Ottimo **detersivo per il bagno**, che farà splendere rubinetti e sanitari ma è anche igienizzante e disinfettante, è sempre il bicarbonato di sodio, un prodotto che davvero ha mille virtù ed usi. Ne servono 3 cucchiaini da sciogliere in 150 ml di acqua, cui si aggiunge il succo di un limone e alcune gocce di olio essenziale per renderlo profumato.

Il **detersivo per piatti** si ottiene con il succo e la buccia di tre limoni, 200 grammi di sale, 400 ml di acqua e 200 ml di aceto bianco. Provare per credere.

Il **brillantante per piatti e l'ammorbidente per la biancheria** si ottengono con l'acido citrico, che si acquista in polvere in farmacia o in erboristeria ed è biodegradabile. Bisogna scioglierne due cucchiaini nell'acqua usata per sciacquare bicchieri e posate. Se aggiunto al detersivo della lavatrice, invece, ha un effetto ammorbidente.

Ottimi **sgrassatori naturali** sono poi l'acqua di cottura di pasta o riso (l'amido che viene rilasciato con le alte temperature sgrassa e pulisce i piatti, oltre ad essere un idratante naturale per le mani) e il succo del limone, che va bene per rimuovere le incrostazioni di grasso da padelle e teglie.

Se il problema è invece quello di **smacchiare**, il factotum è sempre il bi-

carbonato. Cioccolato, sugo, vino, bevande gassate, nessuna macchia gli resiste. Bisogna lasciare i vestiti a bagno per una notte in una bacinella piena di

acqua fredda in cui si saranno sciolti due cucchiaini di bicarbonato. Poi si lavano normalmente in lavatrice. E' un buon rimedio anche per sbiancare i capi ingialliti dal tempo.

Infine i rimedi della nonna. Avete mai sentito parlare del **bucato fatto con la cenere**? Quella del camino o della stufa (non a pellet) disinfetta e pulisce vestiti e biancheria. Prima di tutto bisogna setacciarla bene, poi per ogni bicchiere di cenere, se ne aggiungono cinque di acqua e si porta il composto a ebollizione sul fuoco per due ore, continuando a mescolare. Quindi si lascia raffreddare per 24 ore. A questo punto la cenere si sarà depositata sul fondo e bisognerà scolare il liquido con un colino e un asciugamano, ripetendo l'operazione più volte finché non sarà limpido. Si sarà così ottenuto un composto "multiuso": aggiunto ad un detersivo ecologico è ottimo per il bucato e con acqua e qualche goccia di olio essenziale deterge tutte le superfici.

Marco Balzola

L'angolo Gourmet TORTA DI GELATO

Ingredienti: 1 disco di pan di Spagna di circa 2 cm di spessore, 500 g di gelato di vaniglia, 500 g di gelato al cioccolato (o al gusto preferito), 5 cucchiaini di rum (o Grand Marnier o Cointreau) 1 limone, 1 cucchiaio di zucchero, 12-14 bignè, 300 g di crema pasticcera, cacao amaro.

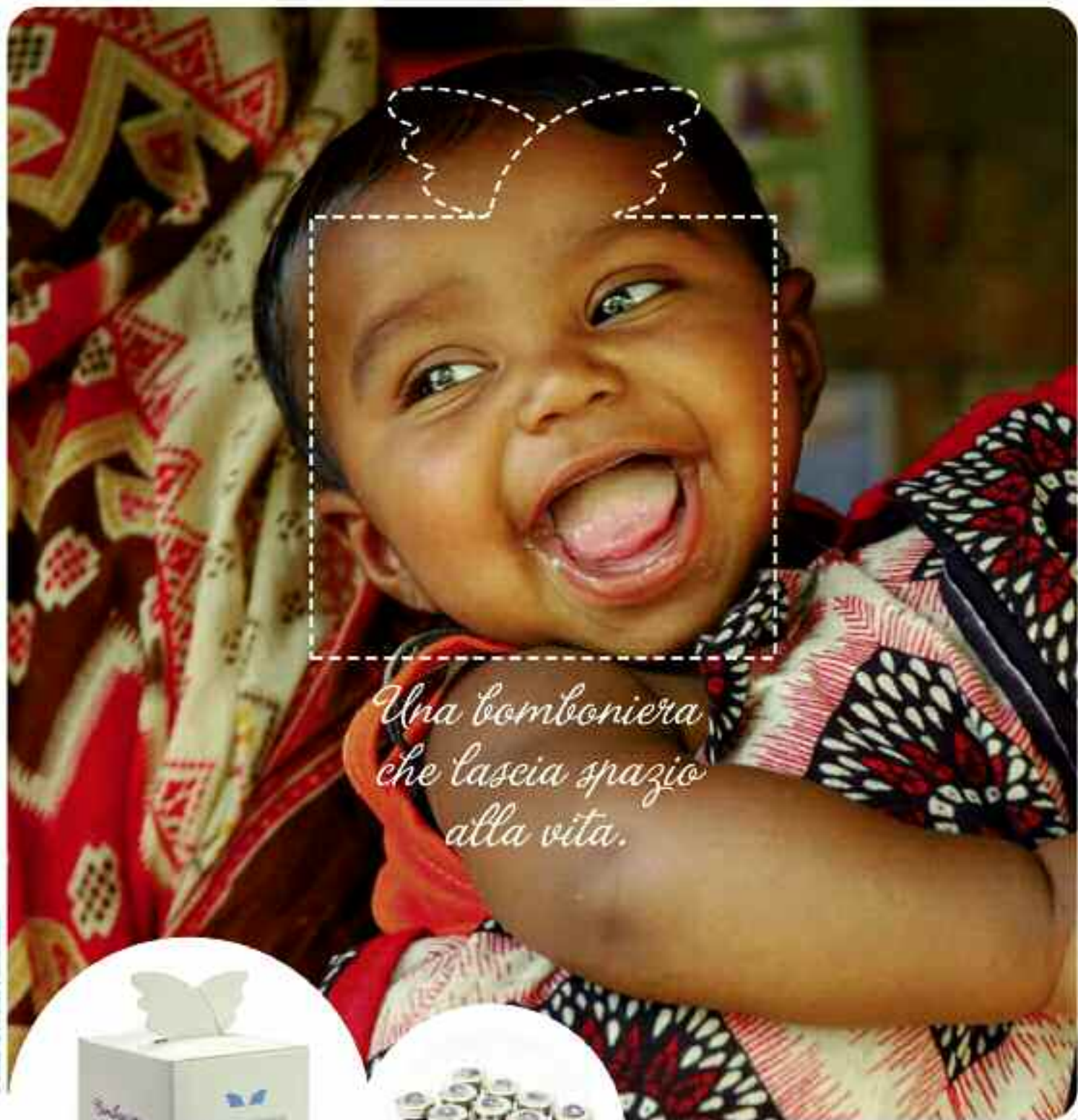


Portare a ebollizione 1 dl di acqua con 1 cucchiaio di zucchero e qualche goccia di succo di limone, mescolare, unire il rum e lasciare raffreddare. Ritagliare il disco di pan di Spagna nel formato esatto dello stampo, e disporvelo all'interno. Quindi inzupparlo con lo sciroppo al rum, spennellando più volte la superficie della base.

Estrarre il gelato di vaniglia dal freezer e farlo ammorbidire per una decina di minuti. Stendere sulla base di pan di Spagna uno strato di circa 2-3 cm di altezza, livellandolo bene. Coprire con pellicola e mettere in freezer per mezz'ora. Ripetere l'operazione con il gelato al cioccolato (o quello scelto) e mettere in freezer per almeno mezz'ora.

Versare la crema pasticcera in una tasca da pasticciere e farcire i bignè. Estrarre la torta dal freezer, aprire lo stampo e trasferirla in un piatto, eliminando la pellicola, se è stata usata. Disporre i bignè sulla superficie della torta.

Spolverizzare con poco cacao, fatto cadere da un colino a maglie fitte e servire in tavola.



*Una bomboniera
che lascia spazio
alla vita.*



Puoi ricordare un giorno importante con le bomboniere tradizionali. Oppure puoi renderti unico con le **Bomboniere per la Vita UNICEF**, pronte a spiccare il volo per lasciare spazio alla vita di un bambino. Si trasformeranno in vaccini salvavita con cui cambiare il destino di milioni di bambini in tutto il mondo. E puoi realizzare anche la tua **Lista Regalo** chiedendo ai tuoi invitati di donare un intervento salvavita ad un bambino che lo aspetta. Scoprirai di aver dato a un giorno già speciale un valore immenso: quello della vita. regali.unicef.it

*Bomboniere
per la vita*
unicef 